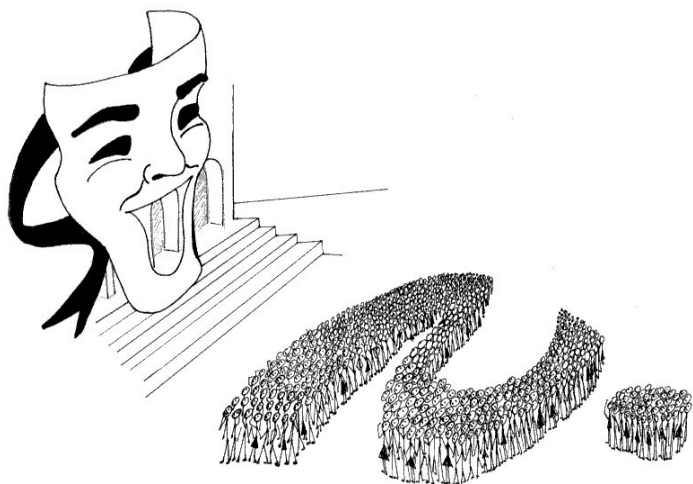


Il vicolo cieco del disegno di legge della SVP sulla partecipazione dei cittadini

09.02.2014
REFERENDUM



Il 6 giugno 2013 il gruppo SVP del Consiglio Provinciale del Sudtirolo con i suoi soli 18 voti si è votato in Consiglio provinciale la propria legge sulla partecipazione dei cittadini, contrari tutti gli altri partiti e astenuto il PD. Una legge fondamentale che stabilisce in modo determinante le regole del funzionamento della democrazia approvata da un unico partito! Il fatto è di per sé oltremodo discutibile.

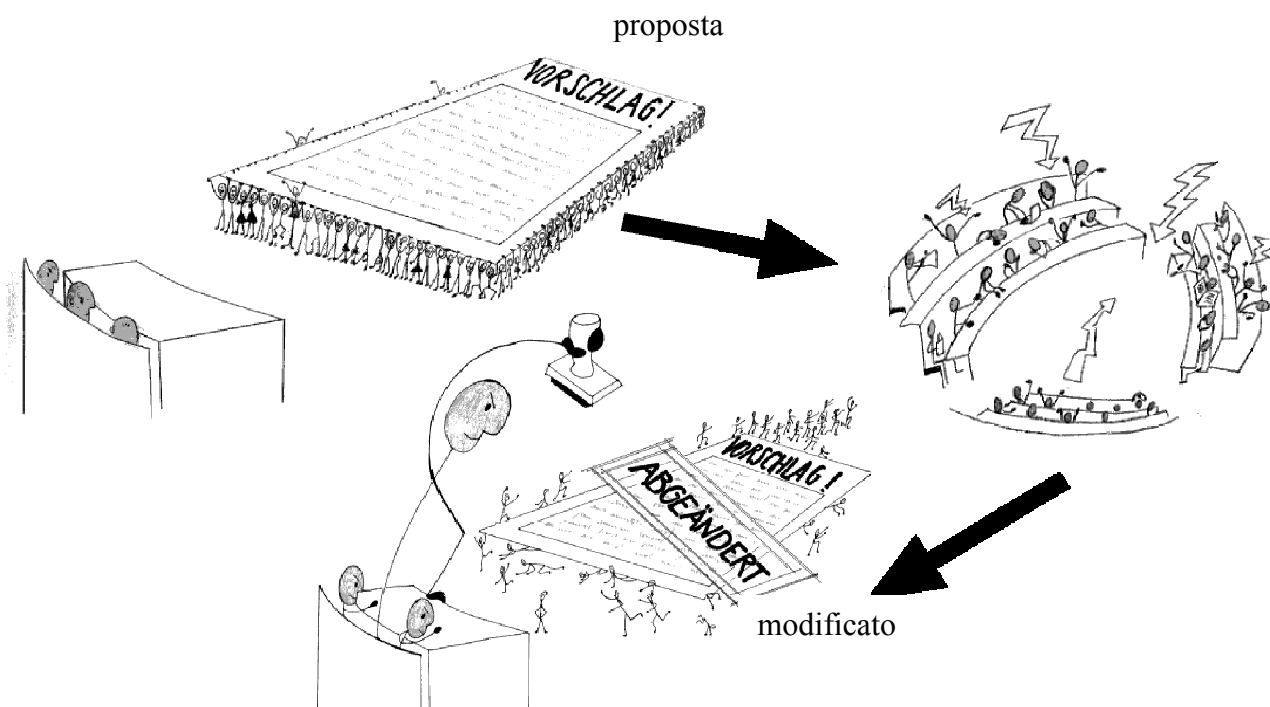
Grazie al Parlamento di Roma, e proprio per casi di questo genere, lo statuto di autonomia prevede la possibilità che in un referendum confermativo i cittadini possano decidere in ultima istanza se la legge debba

entrare in vigore (come a livello nazionale per le modifiche della Costituzione).

È bene conoscere per bene la legge SVP per esprimere in modo informato e consapevole un NO contro questa tentativo di togliere ai cittadini il potere referendario.

Che cosa prevede la legge SVP?

4000 cittadini possono presentare proposte (richiesta dei cittadini) **in Consiglio e in Giunta provinciale**; le stesse devono venire discusse e possono essere rifiutate, modificate o anche accettate per intero. Si tratta di un debole diritto di proposta senza sbocco referendario. Questa possibilità già esiste raccogliendo 8000 firme e riguarda leggi provinciali.



8000 cittadini possono presentare una richiesta di referendum (iniziativa dei cittadini) per modificare, abrogare una legge in vigore o una delibera della Giunta provinciale, oppure per introdurre una nuova. Una tale proposta deve essere discussa in Consiglio o in Giunta provinciale. Se essa viene approvata con modifiche, una commissione decide se le finalità fondamentali dei promotori¹⁾ sono state rispettate. Solo se la commissione decidesse che così non è o se la



1) *Formulazioni come “finalità fondamentali” suggeriscono di tutto fuorchè quella certezza del diritto che la SVP assicura. Che cos'è la finalità fondamentale e se la si è sufficientemente considerata, a questo proposito le opinioni saranno sempre discordanti. Inoltre in una proposta di legge le questioni non riguardano tanto le finalità fondamentali quanto piuttosto il dettaglio di una norma. Un referendum non dovrebbe aver luogo, nel caso in cui un'iniziativa dei cittadini volesse far votare, supponiamo, per la realizzazione di un tram nell'Oltradige, e al suo posto si decidesse per un filobus? Non dovrebbero essere i promotori stessi a stabilire se la finalità fondamentale è stata rispettata? (art. 14, comma. 3)*

proposta venisse rifiutata dal Consiglio o dalla Giunta, e con la raccolta di altre **26.000 firme autenticate**, si può acquisire il diritto al referendum sulla proposta. In totale sarebbero allora da raccogliere **34.000 firme**²⁾! A questi si aggiungono ancora dalle 4.000 alle 5.000 firme da raccogliere come margine di sicurezza per non rimanere per poco sotto la soglia per via della cancellazione di

firme con l'operazione di controllo.

2) **Le 26.000 firme sono da intendere in modo strategico e frutto di un puro calcolo politico:** l'ostacolo è talmente grande che l'SVP lo può ridurre ancora di parecchio, senza dover temere che per noi cittadini lo strumento diventi veramente praticabile. Quanto sia spudurato il gioco che la SVP pratica con questa soglia lo dimostra il fatto che la soglia di 27.000 firme nella Commissione Legislativa del Consiglio Provinciale prima è stata elevata alle 39.000 per poi essere abbassata nella trattazione finale in aula nuovamente a 26.000 firme. In questo modo tutta l'attenzione si è concentrata su questa soglia ed è stato distolto lo sguardo su tutte le altre manchevolezze e gli impedimenti che caratterizzano questa legge. Una effettiva applicabilità dei diritti di partecipazione politica è data, come risulta da un confronto internazionale, intorno alle 10.000 firme, se non devono essere utilizzabili solo per grosse rappresentanze di interessi, e indubbiamente loro non ne hanno bisogno, perchè sanno comunque come far valere il loro peso. I diritti di partecipazione politica invece, devono dare una voce a chi ora non ha alcun peso. (art. 14, comma. 4)

Il Consiglio o la Giunta provinciale in questo caso possono presentare una propria controproposta insieme alla proposta dei promotori. Quest'ultima viene accettata nel referendum solo se ottiene più voti della controproposta. Deve allo stesso tempo però anche ottenere più voti dei voti contrari con i quali sono state respinte entrambe le proposte³⁾.

3) *Poiché nella proposta di legge della SVP almeno e finalmente si rinuncia a un quorum di partecipazione, i voti contrari verrebbero mobilitati in maniera diversa che in precedenza. Con la qui riportata normativa sul voto referendario congiunto su due proposte simili, la proposta dei promotori può venire facilmente liquidata. È sufficiente per questo semplicemente mettere ai voti una variante della proposta dei promotori, modificata in modo marginale dal Consiglio o dalla Giunta provinciale. I voti a favore si distribuirebbero su entrambe le proposte e perciò nessuna delle due riuscirebbe a superare i voti contrari. (art. 16, comma. 5 e art. 17, comma 2)*

Se la proposta viene presentata nella seconda metà della legislatura, a causa dei vari termini di sospensione trascorrono quattro anni prima del referendum.

Un referendum non si svolge se la maggioranza dei rappresentanti di un gruppo linguistico in Consiglio Provinciale decide che la proposta è “eticamente sensibile”⁴⁾.

4) I rappresentanti di ogni gruppo linguistico in Consiglio Provinciale avrebbero la **possibilità di impedire un referendum con la motivazione che la proposta è “eticamente sensibile”**, poiché non è prevista alcuna istanza indipendente che possa giudicare e decidere se la motivazione è giustificata. Ci sembra oltretutto inammissibile disconoscere ai cittadini la capacità di assumere decisioni in questo ambito. Si dovrebbe solo accertare che un gruppo linguistico in tali casi non prevalga su un altro. Ciò è previsto nella nostra proposta. (art. 14, comma 9)

Con 26.000 firme da raccogliere entro due mesi, si può invece ottenere un referendum puramente consultivo che per la rappresentanza politica non ha carattere vincolante.

Nel disegno di legge SVP mancano inoltre possibilità quanto mai essenziali di intervento politico dei cittadini:

- ❖ **I referendum** nei quali i cittadini possono decidere entro pochi mesi con il sostegno minimo di non più di 10.000 firme, se decisioni prese dei rappresentanti politici in nome dei cittadini, sono effettivamente volute anche da essi e se devono entrare in vigore. Si tratta di una delle due colonne della democrazia diretta ed è un diritto democratico fondamentale.
- ❖ L'altra colonna è l'**iniziativa popolare** che, per via della doppia raccolta di firme, della soglia insuperabile frapposta e delle svariate possibilità di impedimento previste dalla proposta SVP, non è applicabile.
- ❖ **I referendum su delibere della Giunta provinciale solo in quei Comuni** direttamente interessati dalle stesse.
- ❖ **I referendum proprio sulle leggi più importanti:** quelle con le quali viene regolamentato l'esercizio dei diritti democratici, con le quali i rappresentanti politici stabiliscono i loro stipendi e anche le nostre tasse.
- ❖ **Un'informazione istituzionale sui referendum diretta ai cittadini, corretta e realmente indipendente.**

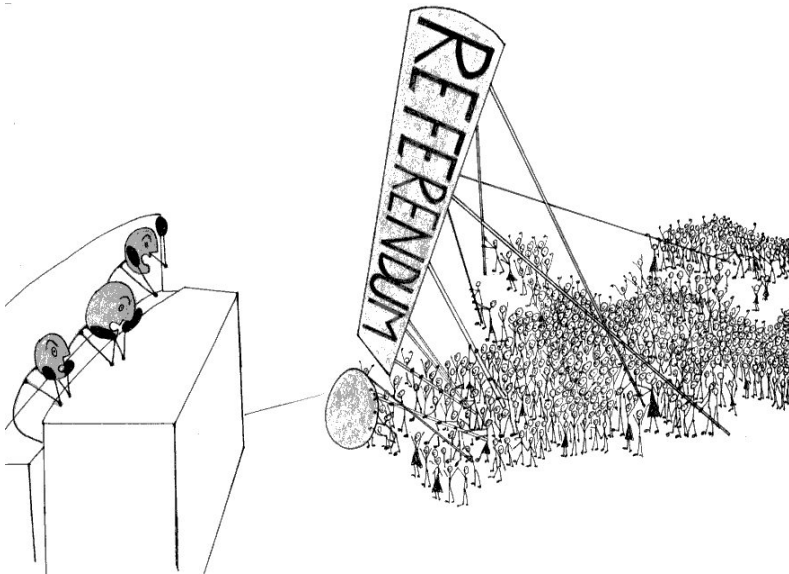
In ultima analisi noi cittadini con la legge SVP non otterremo un diritto di codeterminazione, bensì solo un mero diritto di proposta. Saremmo perciò solo dei fornitori di proposte per la maggioranza politica, la quale può aggirarle e manipolarle a sua discrezione. Continuerebbe a mancarci un effettivo potere di controllo sulle decisioni politiche nonché il potere di istituire noi stessi norme e regole. La Democrazia Diretta è ben altro.

Le delusioni con questa legge sarebbero programmate: è meglio non illudersi di poter esercitare il diritto di codeterminazione politica, piuttosto di incorrere in vani e deludenti tentativi.

Il disegno di legge SVP è un compromesso interno al partito, fra il completo rifiuto di democrazia diretta ed un esitante sostegno, perlopiù poco competente. Certamente non è espressione della volontà predominante nella popolazione che si è espressa in modo molto chiaro nella votazione referendaria provinciale del 2009. Se anche la partecipazione al voto del 38,1% non è bastata per raggiungere il quorum del 40%, è stata pur sempre rappresentativa, come dimostra il confronto internazionale (l'ultimo esempio sono i 10 referendum in Sardegna, ai quali ha preso parte il 35,5% degli aventi diritto al voto e che ha avuto un esito valido col quorum del 33,3%).

Respingiamo questa truffa con lo scudo forte del referendum confermativo!

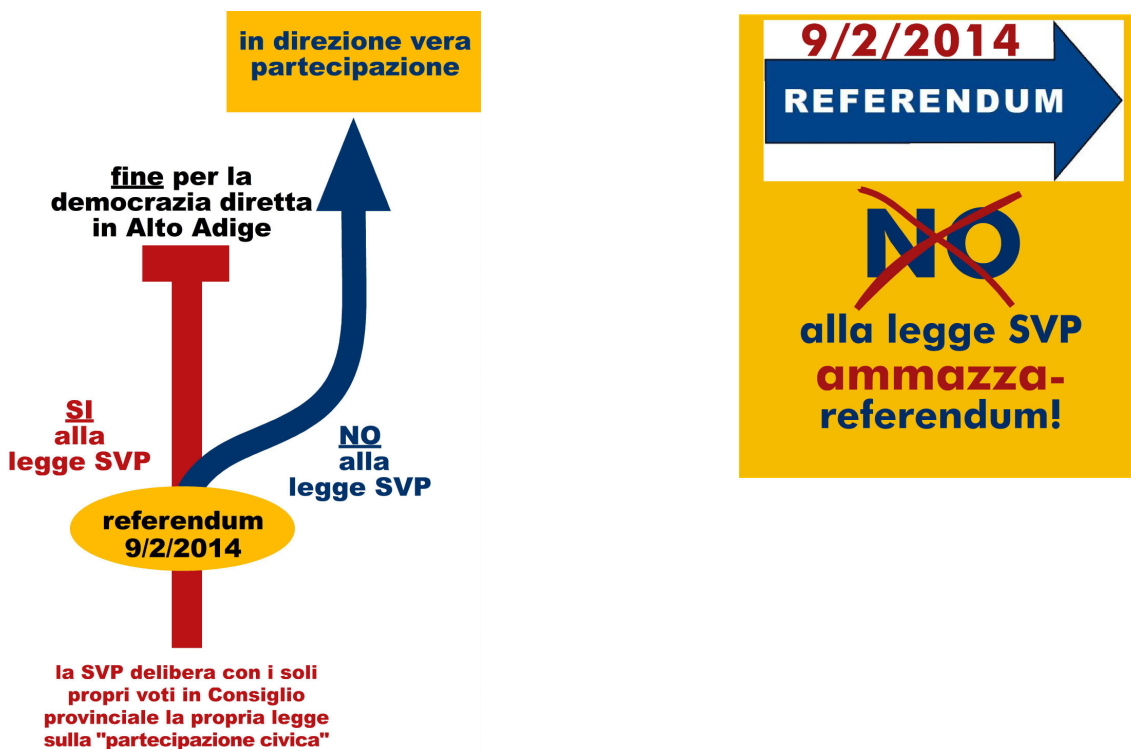
Fortunatamente siamo nella condizione e abbiamo la possibilità salutare di contrapporci a questa legge truffa con lo strumento del referendum confermativo. Questa possibilità ci è data con l'ultima riforma dello statuto di autonomia dal Parlamento nazionale. Con ciò si è voluto assicurare che le leggi più importanti – quelle cioè che vanno a regolamentare il processo delle decisioni politiche, le leggi della democrazia – non vengano deliberate solo da una maggioranza del consiglio provinciale, ma rispondano anche effettivamente alla volontà della maggioranza della popolazione.



Con il referendum possiamo far intendere in modo chiaro ed inequivocabile alla dirigenza SVP che la Democrazia Diretta è qualcosa di ben diverso da quello che essa ci elogia come tale e che ci vuole imporre, che tali imposizioni fanno parte del suo autoritario e dispotico stile di governo del passato. Deve risultarle ben chiaro che noi cittadini non ci facciamo prendere in giro e che è fondamentale ricercare nelle decisioni politiche il consenso della popolazione.

Ti invitiamo a continuare il processo di apprendimento democratico avviato da noi con il referendum

del 2009, con il referendum contro questa legge dell'SVP, che di nuovo non darebbe a noi cittadini alcun effettivo potere d'iniziativa e di controllo del potere politico.



INITIATIVE FÜR MEHR DEMOKRATIE
 INIZIATIVA PER PIÙ DEMOCRAZIA
 SCOMENCIADIA POR PLÙ DEMOCRAZIA

Ufficio di coordinamento:
 Via Argentieri, 15, 39100 Bolzano
 tel +39 0471 324 987
 e-mail: info@dirdemdi.org
 sito web: www.dirdemdi.org